

---

Presidenza: Polonia

**SEDUTA SPECIALE DEL CONSIGLIO PERMANENTE  
(1368<sup>a</sup> Seduta plenaria)**

1. Data: lunedì 11 aprile 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 15.00

Fine: ore 16.20

2. Presidenza: Ambasciatore M. Czapliński

Presidenza, Federazione Russa (Annesso 1)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: L'AGGRESSIONE IN CORSO DELLA  
FEDERAZIONE RUSSA CONTRO  
L'UCRAINA: L'ATTACCO DI  
KRAMATORSK DELL'8 APRILE 2022

Presidenza, Ucraina (Annesso 2), Regno Unito (Annesso 3), Stati Uniti  
d'America (Annesso 4), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati  
Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il  
Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri  
dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova,  
Monaco, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 5), Svizzera (PC.DEL/556/22  
OSCE+), Georgia (Annesso 6), Turchia (Annesso 7), Canada (Annesso 8),  
Norvegia (Annesso 9), Lettonia (Annesso 10), Assemblea parlamentare  
dell'OSCE (PC.GAL/19/22 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

*Un altro crimine di guerra da parte delle formazioni armate ucraine a Kramatorsk  
l'8 aprile 2022: Federazione Russa (Annesso 11)*

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

da annunciare



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1368

11 April 2022

Annex 1

ITALIAN

Original: RUSSIAN

---

**1368<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1368, punto 2

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

ribadiamo ancora una volta il nostro rifiuto del primo punto dell'ordine del giorno dell'odierna seduta speciale del Consiglio permanente annunciato dalla Presidenza. La Russia non può accettare l'ennesimo tentativo di fissare unilateralmente il tema proposto, che ha carattere apertamente conflittuale, e ritiene che siffatte misure da parte della Presidenza siano in contrasto con le disposizioni delle Norme procedurali dell'OSCE (paragrafi IV.1(C)1 e IV.1(C)3) e con le linee guida per le attività della Presidenza in esercizio approvate dal Consiglio dei ministri di Porto del 2002 (segnatamente il paragrafo 2(b)).

Esortiamo la Presidenza polacca a rispettare rigorosamente le procedure concordate da tutti gli Stati partecipanti, a smettere di interpretarle a piacimento e a offrire opportunità eque e non discriminatorie per le discussioni in seno al Consiglio permanente.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna seduta speciale del Consiglio permanente dell'OSCE.

Grazie dell'attenzione.

---

**1368<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1368, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signor Presidente,

le sedute speciali del Consiglio permanente di questo tipo implicano purtroppo che altre vite innocenti sono andate perdute, che altre distruzioni e nuovi crimini di guerra e contro l'umanità sono stati commessi dai criminali russi.

Ed è inaccettabile che nel corso di tutte queste sedute si debbano ascoltare crudeli e disoneste menzogne volte ad assolvere i criminali di guerra russi.

Stavolta, la brutalità e la disumanità dell'attacco oggetto della seduta odierna sono senza precedenti.

L'8 aprile, un attacco missilistico russo che ha colpito la stazione ferroviaria di Kramatorsk ha causato 59 morti, tra cui cinque bambini, e 109 feriti.

Al momento dell'attacco quasi quattromila civili, in maggioranza bambini e donne, si trovavano presso la stazione in attesa di essere evacuati per sfuggire alle previste atrocità da parte russa.

I russi sapevano benissimo che la stazione ferroviaria di Kramatorsk era colma di civili in attesa di essere evacuati.

L'evacuazione era stata annunciata in anticipo poiché la Russia stava concentrando le sue forze per una nuova sanguinosa offensiva nella regione.

Eppure hanno preso di mira la stazione con un missile balistico. Si è trattato di un massacro deliberato.

Mi consenta di citare il Presidente Zelenskyy: "Come il massacro di Bucha, come molti altri crimini di guerra russi, l'attacco missilistico su Kramatorsk deve essere uno dei capi d'accusa al processo che inevitabilmente si terrà. Tutti gli sforzi globali saranno volti ad accertare ogni particolare: chi ha fatto cosa, chi ha dato ordini. Da dove proveniva il missile,

chi lo ha trasportato, chi ha dato l'ordine e come è stato coordinato l'attacco. Nessuno potrà sfuggire alle proprie responsabilità". Fine della citazione.

È anche tragicamente ironico ciò sta accadendo sotto i nostri occhi a Kramatorsk.

Kramatorsk è una delle città della regione di Donetsk in cui è iniziata l'aggressione russa nel 2014.

Precisamente otto anni fa, il 12 aprile 2014, la città è stata occupata dalla Russia. Kramatorsk è rimasta sotto occupazione fino al luglio 2014.

In quel periodo si sono registrati anche numerosi casi di rapimento e tortura di civili, nonché intimidazioni e molestie.

Le faccio un esempio.

“Con l'intensificarsi delle violenze, altri residenti della regione hanno iniziato a lasciare le loro case... in particolare nelle aree di Slovyansk e Kramatorsk. Molti rimangono nelle regioni orientali, nelle aree rurali, dato che gli sfollati interni hanno denunciato di essere stati molestati presso i posti di blocco se si riteneva che stessero lasciando la regione per cercare protezione”.

Si tratta di una citazione dal rapporto sulla situazione dei diritti umani in Ucraina pubblicato dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani nel giugno 2014.

Già nel 2014, il cosiddetto “esercito” russo voleva trattenere i civili come ostaggi.

I russi vogliono trattenere il maggior numero possibile di civili sul posto, visto che la loro offensiva è prevista nei prossimi giorni.

Continuano ad attaccare i civili. Continuano a manipolare i corridoi umanitari. E continuano a trasferire forzatamente la popolazione civile dai territori occupati verso la Russia. Non è cambiato nulla.

Esimi colleghi,

consentitemi anche di soffermarmi un attimo sulla propaganda russa.

I blogger favorevoli al Cremlino hanno pubblicato filmati che, a detta loro, ritraevano un attacco russo contro Kramatorsk e un raduno delle forze armate ucraine.

Tuttavia, proprio come nel caso del volo Malaysia Airlines 17, una volta che il bilancio delle vittime civili è diventato chiaro, i propagandisti di Stato russi hanno iniziato a scaricare la responsabilità dell'attacco sull'Ucraina.

Non c'è da sorprendersi.

Queste false narrazioni, che sono convinto i diplomatici russi si apprestano a ripetere quest'oggi, vanno al di là di qualsiasi critica.

Il portavoce del Ministero della difesa russo afferma che il tipo di missile che ha colpito Kramatorsk non viene utilizzato dalle forze russe. Tuttavia, anche gli archivi televisivi dimostrano che si tratta di una menzogna.

Il "Tochka-U" è stato lanciato nel febbraio 2022 durante l'esercitazione militare bilaterale russo-bielorussa "Allied Resolve-2022".

Inoltre, l'utilizzo di questi missili da parte dell'esercito russo era già stato registrato in precedenza nelle vicinanze della città di Sumy.

Può darsi che i diplomatici russi, nel diffondere menzogne tra noi, subiscano lo stesso trattamento da parte degli apparati militari russi e del loro stesso presidente.

Se così fosse, siamo pronti a condividere con i diplomatici russi prove rilevanti e informazioni oggettive.

Quanto accaduto a Kramatorsk sembra far parte delle tattiche militari della Russia.

Mentre si prepara un nuovo attacco, Mosca ha deciso di distruggere il collegamento ferroviario tra la regione di Donetsk e il resto dell'Ucraina.

Giorni prima dell'attacco di Kramatorsk, il Ministero della difesa russo ha riferito che diverse stazioni ferroviarie nella regione di Donetsk erano state prese di mira dalle truppe russe.

Anche ieri sera, secondo quanto riferito, è stata colpita un'altra stazione ferroviaria.

Esimi colleghi,

mentre la "guerra lampo" del Cremlino in Ucraina si sta rivelando un completo fallimento, l'isteria e la repressione nella stessa Russia stanno assumendo nuovi contorni.

Qualche giorno fa, un manifestante pacifico è stato multato solo per aver tenuto in mano un foglio di carta con una citazione.

Permettetemi di riportarla: "La guerra ci ha portato così tante insopportabili sofferenze, lutti e lacrime, che è impossibile dimenticare. Coloro che stanno tramando nuove aggressioni non possono essere perdonati o giustificati".

La paura di accrescere la consapevolezza pubblica sulla guerra della Russia contro l'Ucraina e il terrore scatenato su qualsiasi voce dissenziente rispecchiano la paranoia che domina al Cremlino.

Perché quel cittadino stava semplicemente citando qualcosa che Putin aveva affermato quasi un anno fa in occasione del Giorno della vittoria.

Ma nel contesto attuale, questa citazione di parole pronunciate dal Presidente russo è considerata come volta a screditare l'esercito russo.

In parte è vero. Perché è Putin il principale responsabile del degrado morale dei soldati russi e dei crimini di guerra che stanno commettendo in Ucraina.

Così come delle significative perdite subite in Ucraina, recentemente ammesse dal suo portavoce personale.

Peskov, tuttavia, ha anche confessato tra l'altro che la Russia "ha iniziato a prepararsi alle sanzioni un anno fa". In altre parole, si stava preparando alla guerra tuttora in corso.

È quindi giunto il momento che i diplomatici russi confessino di aver mentito quando hanno affermato che la Russia non avrebbe attaccato l'Ucraina e cessino di tentare di assolvere la Russia dai suoi crimini di guerra.

I diplomatici russi devono smettere di usare l'OSCE come strumento di propaganda e disinformazione.

Essi screditano l'OSCE come organizzazione.

Per concludere, vorrei richiamare la vostra attenzione su quanto dichiarato dal Ministro Kuleba. I crimini di guerra della Russia non sono avvenuti in un solo giorno. Per molti anni, le élite politiche e la propaganda russa hanno incitato all'odio, disumanizzato gli ucraini, alimentato il senso di superiorità russo e posto le basi per queste atrocità.

La diplomazia russa è diventata uno degli strumenti chiave della propaganda russa e della disumanizzazione degli ucraini.

Dobbiamo riflettere su tutto ciò. Il futuro dell'OSCE come organizzazione dipende dal successo con cui affronteremo la sconfitta della Russia.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

---

**1368<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1368, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Signor Presidente, non è trascorsa neanche una settimana dalla nostra ultima seduta speciale del Consiglio permanente, convocata per affrontare le atrocità commesse dalle forze d'invasione russe in città come Irpin e Bucha. E dopo l'ultima seduta del nostro Consiglio, tenutasi lo scorso giovedì, ci riuniamo di nuovo, con sgomento e orrore, a seguito delle notizie giunte da Kramatorsk. Due attacchi missilistici in pieno giorno che, stando ai resoconti, hanno colpito una folla di oltre mille persone in attesa di salire su un treno per fuggire dall'offensiva russa. Attacchi sferrati contro una stazione ferroviaria nota in tutto il mondo per il suo ruolo nelle attività di sfollamento in corso. Secondo quanto abbiamo appreso, oltre 50 persone – civili innocenti, donne, uomini e bambini – sarebbero rimaste uccise in questo barbaro attacco, mentre i feriti sarebbero più di 100.

L'ennesimo atto efferato in questa invasione premeditata e ingiustificata dell'Ucraina da parte della Russia. L'ennesima sciagura che ha coinvolto civili innocenti.

Come d'abitudine, la macchina della disinformazione russa si è subito messa in moto. Il governo russo persiste nei suoi futili tentativi di distrarci e distogliere la nostra attenzione dalle sue azioni riversandoci addosso una raffica di menzogne. Non è riuscito nel suo intento nelle ultime sette settimane e mezzo e mai ci riuscirà.

Signor Presidente, il mondo continua a guardare, e noi continuiamo a intraprendere azioni concrete in risposta all'invasione brutale, ingiustificata e illegale che la Russia ha lanciato contro il suo vicino sovrano e democratico. La scorsa settimana l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato a favore della sospensione della partecipazione della Russia al Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani. Attendiamo la pubblicazione del rapporto del Meccanismo di Mosca dell'OSCE, in cui saranno riportati gli esiti dell'esame preliminare dei presunti crimini di guerra in Ucraina. Ed è solo l'inizio.

È già in corso un'indagine della Corte penale internazionale. I dipartimenti governativi del Regno Unito stanno collaborando strettamente per individuare e raccogliere le prove delle atrocità al fine di poter contribuire all'indagine al fianco dei nostri partner internazionali. Gli autori delle atrocità commesse in Ucraina saranno chiamati a risponderne. Sono in corso di creazione meccanismi atti ad assicurare i responsabili alla giustizia. Soldati e comandanti che impartiscono o obbediscono a ordini illegali dovrebbero sapere che le loro



azioni sono riportate dagli organi d'informazione di tutto il mondo. Signor Presidente, stiamo osservando, stiamo documentando, e non dimenticheremo. La giustizia avrà il suo corso.

Signor Presidente, ci avvarremo di tutti gli strumenti disponibili per far sì che la guerra che il Presidente Putin ha scelto di scatenare fallisca. Il Regno Unito ha introdotto ulteriori sanzioni contro la Russia. Il 6 aprile abbiamo annunciato il congelamento di tutti gli attivi della maggiore banca russa e il blocco di tutti i nuovi investimenti in Russia dal nostro Paese, nonché l'interruzione di tutte le importazioni di carbone e petrolio russo entro la fine del 2022. Queste misure sono state adottate di concerto con i nostri alleati a livello globale. Insieme, stiamo mettendo in campo il più severo pacchetto di sanzioni economiche mai introdotto, al fine di privare di finanziamenti la macchina da guerra del governo russo.

Signor Presidente, come ha dichiarato il Primo ministro lo scorso venerdì in occasione della conferenza di donatori "Stand Up for Ukraine", "il Presidente Putin ha scatenato la più grave crisi umanitaria in Europa dal 1945". A fronte di tale orrore, e in segno di solidarietà con l'Ucraina, sabato il nostro Primo ministro si è recato a Kiev per rimarcare il nostro incrollabile sostegno all'Ucraina e al popolo ucraino, il cui grande coraggio di fronte alle avversità è fonte d'ispirazione per tutti noi.

La ringrazio, Signor Presidente, e Le chiedo di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

---

**1368<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1368, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Per la seconda volta in meno di una settimana, questo Consiglio si riunisce in sessione speciale in risposta alle terribili atrocità compiute dalla Federazione Russa in Ucraina – in risposta, questa volta, al barbaro attacco missilistico compiuto dalla Russia alla stazione ferroviaria di Kramatorsk l'8 aprile, in cui sono rimasti uccisi oltre 50 civili innocenti e molti altri sono rimasti feriti.

La mattina dell'attacco missilistico russo, la stazione di Kramatorsk brulicava di migliaia di civili ucraini terrorizzati, in fuga dalle loro case in vista di una possibile offensiva russa.

Colleghi, vi prego di immaginare la scena: una massa di civili estremamente preoccupati, in procinto di lasciarsi alle spalle tutta la loro vita, le loro case e le loro città nel disperato tentativo di evitare le sorti terribili subite dai loro concittadini per mano degli invasori russi a Bucha, Irpin e in altre città dell'Ucraina. Centinaia di famiglie si sono accalcate, spaventate e vulnerabili, in attesa dell'arrivo dei treni che le avrebbero portate in un luogo più sicuro.

Poi, alle 10.30 circa di quel mattino, un terribile fischio risuona alla stazione ferroviaria di Kramatorsk, mentre due missili russi seguono la loro traiettoria ad arco nel cielo, abbattendosi senza preavviso su questa massa di persone accalcate. I missili hanno colpito la stazione nel momento stesso in cui le autorità stavano documentando i massacri di civili commessi dalle forze russe nei sobborghi di Kiev. Hanno puntato i loro missili sulla stazione ferroviaria nel momento stesso in cui tali forze caricavano i corpi nei forni crematori mobili di Mariupol e bombardavano le città di Kharkiv, Luhansk e Donetsk. Un attimo dopo i missili sono esplosi.

La Russia ha inizialmente rivendicato tale attacco, annunciando con orgoglio il suo "successo". Ma è durato solo un attimo. Quando la portata e l'entità della devastazione sono diventate pubbliche, la Russia ha deciso di "disannunciare" la propria responsabilità. Gli Stati Uniti ritengono si sia trattato di un attacco russo con missili balistici a corto raggio.

Signor Presidente,

non vi sono parole per descrivere compiutamente la carneficina commessa a Kramatorsk, quando frammenti di metallo rovente hanno fatto a pezzi i corpi di civili inermi, lasciandoli riversi a terra, immobili, con attorno le loro cose sparse. In un filmato si sente una donna urlare: “Ci sono così tanti cadaveri, ci sono bambini, ci sono solo bambini!”.

Pochi minuti dopo l’attacco i giornalisti presenti sul posto hanno ispezionato i frammenti di uno dei missili. Vi erano scritte in russo le parole “Per i bambini”. Le autorità ucraine riferiscono che almeno cinque delle vittime erano bambini. Un bambino gravemente ferito è stato trasportato all’ospedale di Kramatorsk ed è morto dopo un intervento chirurgico; il corpo carbonizzato di un altro bambino è stato scoperto tra i rottami di un’auto distrutta. Un chirurgo dell’ospedale ha elencato le ferite subite dalle vittime: “amputazioni, arti strappati, piedi strappati, ferite allo stomaco e lesioni cerebrali”.

Signor Presidente,

continuano senza sosta gli attacchi della Federazione Russa contro i civili, che vengono uccisi quando rimangono nelle loro case e quando cercano di andarsene. Il giorno prima dell’attacco russo a Kramatorsk le forze russe hanno lanciato 118 attacchi aerei su Mariupol, dove l’evacuazione dei civili si è interrotta molte volte a causa dei bombardamenti russi. Le forze russe continuano ad attaccare e a bombardare le aree residenziali di Kharkiv, il cui sindaco, Ihor Terekhov, riferisce che 1.440 degli 8.000 edifici a un piano della città sono andati distrutti. Il sindaco ha citato spaventevoli esempi di trattamento barbaro dei civili da parte delle forze russe nei piccoli centri e nei villaggi intorno a Kharkiv, tra cui stupri e il taglio dei genitali maschili. Nella regione di Luhansk le autorità ucraine riferiscono che nessuna struttura sanitaria – nemmeno una – si è salvata dalla distruzione causata dagli attacchi russi.

Signor Presidente,

il Presidente Zelenskyy ha descritto nel modo più appropriato l’attacco compiuto a Kramatorsk: “È il male assoluto. E se non viene punito, non si fermerà mai”.

Non vi è dubbio che la Russia sarà chiamata a rispondere dell’attacco missilistico di Kramatorsk, della morte di civili a Bucha e della distruzione in corso di Mariupol e Kharkiv. Abbiamo già chiarito che, a nostro avviso, membri delle forze armate russe hanno commesso crimini di guerra in Ucraina. Gli Stati Uniti sono impegnati nell’accertare le responsabilità di coloro che hanno compiuto tali crimini.

Presumo che quest’oggi ascolteremo le trite e fantasiose smentite del rappresentante russo, nel suo tentativo di minimizzare l’ennesima atrocità. La Russia è ricorsa finora alla tesi secondo cui non utilizza più il missile Tochka-U, impiegato nell’attacco. Ma esistono numerose immagini di missili Tochka-U dispiegati dalle forze russe, sì, dalle forze russe, in Ucraina, con le loro vergognose iscrizioni scarabocchiate sui fianchi. Come tutti sappiamo, i fatti non hanno mai rappresentato un impedimento per il rappresentante russo, le cui menzogne in seno a questo Consiglio consentono al suo regime di persistere in una guerra brutale. Nessun fatto impedirà al mio collega russo di attribuire la colpa ad altri, a chiunque, tranne che al suo stesso governo.

Signor Presidente,

gli Stati Uniti, oltre a offrire all'Ucraina la più consistente assistenza in materia di sicurezza di qualsiasi altro Paese al mondo, al fine di aiutare gli ucraini a difendersi da questo feroce attacco, stanno anche sostenendo in Ucraina una serie di meccanismi di accertamento delle responsabilità, tra cui le indagini delle autorità nazionali ucraine, i meccanismi investigativi internazionali e l'importante lavoro svolto dagli operatori che documentano le violazioni dei diritti umani.

Al momento, su richiesta del Procuratore generale dell'Ucraina, gli Stati Uniti stanno prestando sostegno a un team multinazionale di procuratori internazionali e di altri esperti di crimini di guerra che sono stati dispiegati nella regione. Il team interdisciplinare, che comprende anche esperti americani, sta sostenendo direttamente gli sforzi profusi dalle Unità per i crimini di guerra del Procuratore generale ucraino volti a raccogliere, conservare e analizzare le prove delle atrocità compiute, al fine di avviare procedimenti giudiziari per responsabilità di natura penale. Ovviamente, disponiamo anche del Meccanismo di Mosca, invocato qui all'OSCE da 45 Stati partecipanti per indagare su possibili crimini di guerra e violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani derivanti dalla feroce guerra che la Russia ha scelto di scatenare. Intendiamo avvalerci di ogni strumento disponibile per garantire che i responsabili siano chiamati a render conto delle atrocità commesse.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



---

**1368<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1368, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

La delegazione della Francia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

L'Unione europea condanna con la massima fermezza l'attacco che venerdì ha colpito la stazione ferroviaria di Kramatorsk, causando la morte di oltre cinquanta persone, tra cui cinque bambini, e il ferimento di decine di altre, molte delle quali in modo grave. Siamo profondamente sconvolti da questo bombardamento brutale e indiscriminato contro civili innocenti, tra cui molti bambini, che stavano fuggendo per il timore di un altro attacco russo contro le loro case e il loro Paese. Siamo addolorati per le vittime e il nostro pensiero va alle loro famiglie e al popolo ucraino.

Gli autori di crimini di guerra o di crimini contro l'umanità, così come i funzionari statali e i leader militari responsabili, devono essere e saranno chiamati a rispondere delle loro azioni. Non vi sarà impunità per i crimini di guerra. L'Unione europea sostiene tutte le misure volte a garantire la responsabilità per le violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale in Ucraina da parte delle forze armate russe. In particolare, sosteniamo pienamente l'indagine avviata dal Procuratore della Corte penale internazionale sui crimini di guerra e contro l'umanità, nonché il lavoro della Commissione d'inchiesta dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani. L'Unione europea sta prestando assistenza al Procuratore generale ucraino e alla società civile, concentrandosi sulla raccolta e la conservazione delle prove dei crimini di guerra. Rimaniamo altresì in attesa dell'imminente rapporto della missione di esperti del Meccanismo di Mosca dell'OSCE ed esprimiamo grande apprezzamento per l'iniziativa di monitoraggio dei diritti umani in Ucraina dell'Ufficio per le istituzioni democratiche (ODIHR).

La comunità internazionale è ampiamente concorde rispetto a questa linea d'azione. Giovedì scorso, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato a netta maggioranza una risoluzione per sospendere i diritti conferiti alla Federazione Russa dal suo status di membro del Consiglio per i diritti umani, in conseguenza della portata e della gravità delle violazioni russe del diritto internazionale in materia di diritti umani e del diritto internazionale umanitario.

Solo due parole possono descrivere quanto sta accadendo: fallimento e orrore. Il fallimento dell'esercito russo nell'aver la meglio sul coraggio del popolo ucraino e l'orrore per gli attacchi indiscriminati contro i civili e le infrastrutture civili, le uccisioni, le esecuzioni sommarie e le violenze sessuali contro civili innocenti, compresi donne e bambini. L'Unione europea è inorridita dal fatto che queste evidenti violazioni del diritto umanitario internazionale stiano diventando la norma per gli strateghi russi di questa guerra premeditata e non provocata contro l'Ucraina sovrana e indipendente. Le atrocità commesse dalle forze russe a Bucha, Borodyanka, Irpen e in altre città e villaggi recentemente liberati dall'esercito ucraino dall'occupazione russa, nonché il brutale attacco alla stazione ferroviaria di Kramatorsk, sono tutti parte delle deprecabili tattiche di distruzione del Cremlino, volte ad annientare la nazione ucraina. Il tormento di Mariupol e di altre città e paesi ucraini assediati e ridotti in cenere dai bombardamenti russi costituirà un'eterna infamia.

I palesi tentativi russi di nascondere le proprie responsabilità o di autoassolversi per questo e per altri crimini, ricorrendo alla disinformazione e alla manipolazione dei media, sono inaccettabili. Ribadiamo quanto già affermato: tutti in questa sala si accorgono che si tratta di palesi menzogne. Rifiutiamo categoricamente e condanniamo con forza i tentativi cinici e riprovevoli da parte dei mezzi d'informazione gestiti dallo Stato e dei diplomatici russi in questa e in altre sedi internazionali di giustificare la brutale e illegale guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina.

Esortiamo nuovamente la Russia a rispettare pienamente l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e le sue acque territoriali. Chiediamo che la Russia ponga fine immediatamente e incondizionatamente alle sue azioni militari e ritiri tutte le sue truppe dall'intero territorio dell'Ucraina. La Russia deve anche provvedere urgentemente e incondizionatamente a predisporre percorsi sicuri, sia per i civili evacuati in altre parti dell'Ucraina, sia per coloro che sono impegnati in attività di assistenza umanitaria. Ribadiamo inoltre il nostro appello al complice dell'aggressione, il Belarus, affinché cessi di favorire l'aggressione russa, consentendo alle forze russe di utilizzare il suo territorio, e rispetti i suoi obblighi internazionali.

L'Unione europea plaude alla forza, al coraggio e alla resistenza del popolo ucraino nel contrastare l'aggressione russa e si schiera al suo fianco con ferma solidarietà, come è stato dimostrato venerdì dalla visita a Kiev della Presidente della Commissione europea von der Leyen e dell'Alto rappresentante Borrell. L'Unione europea continuerà a fornire un sostegno politico, finanziario, materiale e umanitario coordinato e porterà avanti con urgenza il lavoro su ulteriori sanzioni contro la Russia e il Belarus. La campagna #StandUpForUkraine ha raccolto più di 9,1 miliardi di euro per le persone in fuga dalle bombe, dentro e fuori l'Ucraina. Una volta cessati i bombardamenti, aiuteremo il popolo ucraino a ricostruire il suo Paese. Un'Ucraina libera e prospera che appartiene alla famiglia europea.

Il mondo è al fianco dell'Ucraina. Il popolo ucraino tiene alta la fiaccola della libertà per tutti noi. La vostra lotta è la nostra lotta.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord<sup>1</sup>, il Montenegro<sup>Error! Bookmark not defined.</sup> e l'Albania<sup>Error! Bookmark not defined.</sup>; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia, Andorra, Monaco e San Marino.

---

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1368

11 April 2022

Annex 6

ITALIAN

Original: ENGLISH

---

**1368<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1368, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signor Presidente,

ci allineiamo alla dichiarazione resa dalla delegazione dell'Unione europea. Mi consenta inoltre di aggiungere le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

Ringraziamo la Presidenza polacca per aver convocato questa seduta speciale del Consiglio permanente in relazione all'attacco avvenuto l'8 aprile a Kramatorsk.

Signor Presidente,

condanniamo con fermezza l'attacco russo contro la stazione ferroviaria di Kramatorsk, dove nella mattinata di venerdì migliaia di persone, in prevalenza donne e bambini, attendevano i convogli ferroviari che gli avrebbero consentito di fuggire dall'esercito d'occupazione russo. Nell'attacco hanno perso la vita 59 civili innocenti e oltre 100 sono rimasti feriti.

Le forze d'occupazione continuano, in violazione del diritto umanitario internazionale, ad attaccare e bombardare in modo deliberato, massiccio e indiscriminato infrastrutture civili.

L'attacco contro la stazione di Kramatorsk fa seguito agli atroci crimini perpetrati dalle forze russe a Bucha, Borodyanka, Chernihiv, Mariupol e in altre città e località ucraine. Ogni giorno ci giungono notizie di uccisioni deliberate, stupri, torture, trattamenti inumani e altre violazioni dei diritti umani che costituiscono crimini di guerra.

Signor Presidente,

uniamo la nostra voce agli appelli rivolti alla Russia affinché ponga immediatamente fine alla sua aggressione, rispetti l'ordinanza della Corte internazionale di giustizia e ritiri tutte le sue forze e i suoi armamenti dall'Ucraina.



Non lasceremo nulla d'intentato per assicurare, insieme alla comunità internazionale, che sia fatta giustizia per i crimini che la Russia sta commettendo, attraverso tutti i meccanismi legali internazionali a disposizione.

La Georgia ribadisce il suo fermo sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, compresi la Crimea e il Donbas, e ai diritti di navigazione dell'Ucraina nelle sue acque territoriali.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

---

**1368<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1368, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

è estremamente doloroso riunirsi quest'oggi a seguito di un'altra tragedia umanitaria in Ucraina. Siamo profondamente rattristati per le decine di civili che hanno perso la vita mentre aspettavano di essere sfollati, a causa di attacchi missilistici sferrati contro la stazione ferroviaria di Kramatorsk. Condividiamo il dolore del popolo ucraino.

Non vi possono essere giustificazioni per attacchi deliberati contro civili innocenti. Si tratta di atti orribili e assolutamente inaccettabili. Questa tragedia ha dimostrato ancora una volta l'importanza e l'urgenza di creare corridoi umanitari per assicurare lo sfollamento dei civili in condizioni di sicurezza. Ricordiamo a tutte le parti il loro obbligo di proteggere i civili ai sensi del diritto internazionale, come ribadito anche dal Segretario generale delle Nazioni Unite successivamente all'attacco. Ci aspettiamo in primo luogo che i responsabili siano individuati e chiamati a rispondere delle loro azioni attraverso un'indagine indipendente.

La situazione umanitaria in Ucraina peggiora di giorno in giorno. Si stima che circa 13 milioni di persone siano bloccate nelle aree colpite o impossibilitate ad andarsene. Tredici milioni non è solo un numero. Sono 13 milioni di esseri umani. È nostro dovere fare tutto il possibile per proteggere tali persone da qualsiasi pericolo.

Ribadiamo ancora una volta l'importanza di agire con buon senso e di mantenere il dialogo. Reiteriamo il nostro appello a porre fine a questa guerra devastante dichiarando senza indugio un cessate il fuoco. Urge trovare quanto prima una soluzione politica alla tragedia umanitaria in corso.

Per questo motivo sosteniamo tutti gli sforzi diplomatici volti a porre fine a questa tragedia e ribadiamo il nostro appello a proseguire i negoziati in corso. Occorre sostenere urgentemente l'importante slancio impresso dalla recente riunione di Istanbul. Il nostro Paese continuerà a prestare ogni tipo di sostegno a tale processo, così da consentire l'immediata istituzione di un cessate il fuoco e l'instaurazione di una pace duratura.

Le operazioni di sfollamento, in particolare dalla regione di Mariupol, devono essere accelerate. La Turchia, da parte sua, si sta adoperando in modo costruttivo per facilitare e contribuire a eventuali iniziative di sfollamento umanitario dalla regione di Mariupol attraverso il Mar Nero. Continuiamo inoltre a prestare sostegno e a facilitare le operazioni di assistenza delle Nazioni Unite avviate dal territorio della Turchia.

Non rinunceremo mai ai nostri sforzi a sostegno del popolo ucraino.

Signor Presidente,

desideriamo sottolineare ancora una volta che respingiamo l'aggressione in corso della Federazione Russa contro l'Ucraina. Sosteniamo con forza la salvaguardia della sovranità, dell'unità politica e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali.

Chiediamo cortesemente di far accludere la nostra dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

---

**1368<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1368, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

mi consenta di aggiungere la voce del Canada al coro di condanna levatosi quest'oggi nei confronti dell'efferato attacco russo. Condanniamo la persistente aggressione militare della Russia contro l'Ucraina e le continue atrocità perpetrate dalle forze russe. Dopo le notizie emerse sulle azioni crudeli, inumane e degradanti delle forze russe a Bucha e in altri territori recentemente liberati, lo scorso venerdì siamo stati testimoni di un altro esempio della brutalità della Russia allorché missili russi hanno colpito la stazione ferroviaria di Kramatorsk. In questo attacco hanno perso la vita almeno 57 persone, tra cui 5 bambini, e più di 100 sono rimaste ferite; il bilancio delle vittime probabilmente crescerà ancora. Questo attacco ha colpito cittadini inermi, per la gran parte donne, bambini e anziani in fuga dalle violenze russe.

Durante la discussione della "questione corrente" proposta dalla Russia ascolteremo menzogne sull'attacco di venerdì. Menzogne che ricalcheranno quelle che ci sono state presentate prima di questa guerra e per tutta la sua durata. Come si intuisce dal titolo, la delegazione russa intende sostenere la tesi, davvero fantasiosa, che l'Ucraina abbia attaccato i suoi stessi cittadini. È degno di nota che, nello stesso momento in cui la delegazione russa accusa l'Ucraina di commettere crimini di guerra, in Russia continua a essere illegale persino definirla guerra. La delegazione russa farà passare in sordina il fatto che alcuni organi d'informazione legati al Cremlino avessero annunciato con orgoglio il successo di un attacco russo su Kramatorsk, prima di cambiare versione dopo aver appreso il bilancio delle vittime civili. E non riconoscerà che questi media sono alquanto avvezzi alle inversioni di rotta. Conosciamo bene le illazioni e le ritrattazioni come questa: la tragica distruzione del volo MH17 ne è stata l'esempio più eclatante e più fatale. La Russia sosterrà anche che le sue forze non utilizzano i missili Tochka-U, come quello che ha colpito Kramatorsk. Una corposa mole di dati d'intelligence pubblicamente disponibili smentisce tale affermazione. Il Cremlino persiste nella sua guerra ingiusta, apparentemente senza rendersi conto che gli occhi del mondo sono puntati sull'Ucraina e che chiunque disponga di uno smartphone è un testimone.

Signor Presidente,

ha poco senso cercare di trovare una logica nella propaganda del Cremlino. Come sappiamo bene, l'obiettivo non è far sì che le persone credano alla loro versione della verità, ma che ne rifiutino in toto ogni versione. Cionondimeno, le acrobazie logiche necessarie a sostenere che si sia trattato di un attacco dell'Ucraina contro i suoi stessi cittadini in fuga sono tanto mirabolanti quanto vergognose. Il Cremlino crede che all'Ucraina e al suo popolo servano ancor più ragioni per resistere? Mariupol, Kharkiv, Bucha, Irpen e Borodyanka non sono forse sufficienti? Il Cremlino crede che al mondo servano ancor più ragioni?

E dunque ci sarà detto che il "riuscito attacco russo" si è trasformato in un attacco dell'Ucraina contro la sua stessa popolazione, e la delegazione russa avrà l'audacia di definirlo un crimine di guerra ucraino. Le menzogne della Russia sono oltraggiose. Sono un oltraggio a noi qui presenti ad ascoltarle, e soprattutto alla memoria di coloro che hanno perso la vita per mano dell'esercito russo.

Esortiamo la Russia a cessare i suoi attacchi criminali contro i civili e a ritirare immediatamente le sue forze militari dall'Ucraina.

La ringrazio e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

---

**1368<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1368, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA**

Signor Presidente,

la Norvegia si unisce ad altre delegazioni nel condannare con la massima fermezza l'attacco missilistico che l'8 aprile ha colpito la stazione ferroviaria di Kramatorsk, causando la morte di oltre cinquanta persone e il ferimento di decine di altre, molte delle quali in modo grave.

Esprimiamo il nostro più sentito cordoglio alle famiglie e agli amici delle vittime e le piangiamo insieme al popolo dell'Ucraina e ai nostri colleghi ucraini qui all'OSCE.

Questo attacco, sferrato contro una folla numerosa in un'area urbana densamente popolata, è l'ennesima dimostrazione del palese sprezzo per le vite dei civili che è purtroppo divenuto una costante dell'aggressione militare in corso.

Non è stato altro che un bombardamento brutale e indiscriminato contro civili innocenti, tra cui bambini, che volevano fuggire dall'attacco russo contro le loro case e il loro Paese in cerca di una relativa sicurezza nelle regioni più occidentali dell'Ucraina.

Quest'atrocità deve essere oggetto di un'indagine approfondita. Ribadisco che gli autori di infrazioni gravi del diritto umanitario internazionale e serie violazioni del diritto internazionale in materia di diritti umani dovranno essere chiamati a risponderne.

Se si è trattato di un attacco deliberato contro i civili, potrebbe infatti costituire un crimine di guerra. Non dev'esserci impunità per i crimini di guerra.

Esorto ancora una volta la Federazione Russa a porre fine al suo attacco contro l'Ucraina. In ultima istanza, il conflitto potrà essere risolto solo per vie diplomatiche. La guerra deve finire.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

---

**1368<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1368, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA**

Grazie, Signor Presidente.

La Lettonia si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Desidero inoltre aggiungere alcune considerazioni a titolo nazionale.

Cosa sono i crimini di guerra?

Le Convenzioni di Ginevra del 1949 definiscono crimini di guerra i crimini commessi contro:

- i feriti e i malati;
- i membri del personale sanitario e religioso, le unità sanitarie e i mezzi di trasporto sanitario;
- i feriti, i malati e i naufraghi delle forze armate di mare (a bordo di navi-ospedale, imbarcazioni costiere di salvataggio, aeromobili sanitari e altri mezzi di trasporto sanitario in mare) e i membri del personale religioso, sanitario e ospedaliero che esercitano le proprie funzioni in un contesto marittimo;
- i prigionieri di guerra;
- i civili.

I crimini di guerra sono stati successivamente riepilogati nell'Articolo 8, paragrafo 2(a) dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale (CPI) del 1998, che li enuncia come segue:

1. omicidio volontario;
2. tortura o trattamenti inumani, compresi gli esperimenti biologici;

3. cagionare volontariamente grandi sofferenze o gravi lesioni all'integrità fisica o alla salute;
4. distruzione ed appropriazione di beni non giustificate da necessità militari e compiute su larga scala illegalmente ed arbitrariamente;
5. costringere un prigioniero di guerra o altra persona protetta a prestare servizio nelle forze armate di una potenza nemica;
6. privare volontariamente un prigioniero di guerra o altra persona protetta del suo diritto ad un equo e regolare processo;
7. deportazione, trasferimento o detenzione illegale;
8. cattura di ostaggi.

L'Articolo 8, paragrafo 2(b) dello Statuto di Roma amplia la definizione di crimini di guerra. Dato che la CPI ha già stabilito la sua giurisdizione su un caso deferito in relazione all'aggressione della Russia contro l'Ucraina, non è più necessario discutere riguardo alle competenze di giurisdizione. La lista dei crimini di guerra elencati all'Articolo 8(b) dello Statuto di Roma comprende 26 voci. Cito:

1. dirigere deliberatamente attacchi contro popolazioni civili in quanto tali o contro civili che non prendano direttamente parte alle ostilità;
2. dirigere deliberatamente attacchi contro proprietà civili e cioè proprietà che non siano obiettivi militari;
3. dirigere deliberatamente attacchi contro personale, installazioni, materiale, unità o veicoli utilizzati nell'ambito di una missione di soccorso umanitario o di mantenimento della pace in conformità della Carta delle Nazioni Unite, nella misura in cui gli stessi abbiano diritto alla protezione accordata ai civili ed alle proprietà civili previste dal diritto internazionale dei conflitti armati;
4. lanciare deliberatamente attacchi nella consapevolezza che gli stessi avranno come conseguenza la perdita di vite umane tra la popolazione civile, e lesioni a civili o danni a proprietà civili ovvero danni diffusi, duraturi e gravi all'ambiente naturale che siano manifestamente eccessivi rispetto all'insieme dei concreti e diretti vantaggi militari previsti;
5. attaccare o bombardare con qualsiasi mezzo città, villaggi, abitazioni o costruzioni che non siano difesi e che non costituiscano obiettivi militari;
6. uccidere o ferire combattenti che, avendo deposto le armi o non avendo ulteriori mezzi di difesa, si siano arresi senza condizioni;
7. fare uso improprio della bandiera bianca, della bandiera o delle insegne militari e dell'uniforme del nemico o delle Nazioni Unite nonché degli emblemi distintivi della Convenzione di Ginevra, cagionando in tal modo la perdita di vite umane o gravi lesioni personali;



8. il trasferimento, diretto o indiretto, ad opera della potenza occupante, di parte della propria popolazione civile nei territori occupati o la deportazione o il trasferimento di tutta o di parte della popolazione del territorio occupato all'interno o all'esterno di tale territorio;
9. dirigere intenzionalmente attacchi contro edifici dedicati al culto, all'educazione, all'arte, alla scienza o a scopi umanitari, a monumenti storici, a ospedali e luoghi dove sono riuniti i malati ed i feriti, purché tali edifici non siano utilizzati per fini militari;
10. assoggettare coloro che si trovano in potere del nemico a mutilazioni fisiche o ad esperimenti medici o scientifici di qualsiasi tipo, non giustificati da trattamenti medici delle persone coinvolte né compiuti nel loro interesse, che cagionano la morte di tali persone o ne danneggiano gravemente la salute;
11. uccidere e ferire a tradimento individui appartenenti alla nazione o all'esercito nemico;
12. dichiarare che nessuno avrà salva la vita;
13. distruggere o confiscare beni del nemico, a meno che la confisca o la distruzione non siano imperativamente richieste dalle necessità della guerra;
14. dichiarare aboliti, sospesi od improcedibili in giudizio diritti ed azioni dei cittadini della nazione nemica;
15. costringere i cittadini della nazione nemica, anche se al servizio del belligerante prima dell'inizio della guerra, a prendere parte ad operazioni di guerra dirette contro il proprio paese;
16. saccheggiare città o località, ancorché prese d'assalto;
17. utilizzare veleno o armi velenose;
18. utilizzare gas asfissianti, tossici o altri gas simili e tutti i liquidi, materiali e strumenti analoghi;
19. utilizzare proiettili che si espandono o si appiattiscono facilmente all'interno del corpo umano, quali i proiettili con l'involucro duro che non ricopre interamente la parte centrale o quelli perforati ad intaglio;
20. utilizzare armi, proiettili, materiali e metodi di combattimento con caratteristiche tali da cagionare lesioni superflue o sofferenze non necessarie, o che colpiscano per loro natura in modo indiscriminato in violazione del diritto internazionale dei conflitti armati a condizione che tali mezzi siano oggetto di un divieto d'uso generalizzato e rientrino tra quelli elencati in un allegato annesso al presente Statuto, a mezzo di un emendamento adottato in conformità delle disposizioni in materia contenute negli articoli 121 e 123;
21. violare la dignità della persona, in particolare utilizzando trattamenti umilianti e degradanti;

22. stuprare, ridurre in schiavitù sessuale, costringere alla prostituzione o alla gravidanza, secondo la definizione riportata all'articolo 7, paragrafo 2(f), imporre la sterilizzazione e commettere qualsiasi altra forma di violenza sessuale costituente violazione grave delle Convenzioni di Ginevra;
23. utilizzare la presenza di un civile o di altra persona protetta per evitare che taluni siti, zone o forze militari divengano il bersaglio di operazioni militari;
24. dirigere intenzionalmente attacchi contro edifici, materiali, personale ed unità e mezzi di trasporto sanitari che usino, in conformità con il diritto internazionale, gli emblemi distintivi preveduti dalle Convenzioni di Ginevra;
25. affamare intenzionalmente, come metodo di guerra, i civili privandoli dei beni indispensabili alla loro sopravvivenza, ed in particolare impedire volontariamente l'arrivo dei soccorsi preveduti dalle Convenzioni di Ginevra;
26. reclutare o arruolare fanciulli di età inferiore ai quindici anni nelle forze armate nazionali o farli partecipare attivamente alle ostilità.

Già la scorsa settimana, davanti al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il Presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy ha dichiarato che non vi è un solo crimine di guerra che la Russia non abbia commesso in Ucraina.

Iryna Venediktova, Procuratore generale dell'Ucraina, ha già annunciato che, solo a partire dal 24 febbraio 2022, le forze russe in Ucraina hanno compiuto più di cinquemila crimini di guerra.

I russi ne sono orgogliosi? Dipende. Sugli organi d'informazione russi appare che sia così. Sui media e nei consessi stranieri, inclusa l'OSCE, evidentemente non lo sono, dato che cercano di negare ogni cosa, come faranno anche quest'oggi.

Ma noi vediamo ciò che sta accadendo.

La CPI ha avviato la sua indagine a seguito di ricorsi presentati da 39 Stati (33 dei quali sono Stati partecipanti dell'OSCE).

Parimenti, 42 Stati hanno deferito la situazione alla Corte internazionale di giustizia (CIG) per violazioni del diritto internazionale compiute dalla Russia in Ucraina.

Ci vorranno anni perché siano emesse sentenze nei confronti di tutti i criminali di guerra russi per tutti i crimini di guerra commessi in Ucraina.

Ma saremo pazienti e faremo sì che nessuno sfugga alle proprie responsabilità. Non questa volta.

Ciò che tuttavia attendiamo con impazienza è l'avvio dei procedimenti penali. E soprattutto, la fine di questa guerra e delle sofferenze del popolo ucraino.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

---

**1368<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1368, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

vorrei rivolgermi a coloro che, tra i partecipanti al dibattito odierno, hanno accusato con particolare veemenza la Russia del bombardamento della piazza antistante la stazione ferroviaria di Kramatorsk. Quali argomentazioni, quali fatti siete in grado di presentare, al di là di giudizi imprecisati basati sull'approccio dell'"altamente probabile" o affermazioni secondo cui "è chiaro a tutto il mondo chi è stato"? La risposta è emersa con evidenza nel corso dell'odierna seduta speciale: semplicemente non disponete di alcun fatto o prova attendibile. Non avete un quadro della reale situazione "sul terreno" e diffondete apertamente spudorate menzogne. Attribuite le colpe a seconda della convenienza politica. Ignorate le chiare evidenze che indicano il coinvolgimento dell'Ucraina nel bombardamento. Perché la verità non vi interessa; a muovervi è un solo obiettivo, quello di screditare la Russia.

Teniamo innanzitutto a rilevare che la Presidenza polacca ha nuovamente convocato una seduta speciale del Consiglio permanente con una formulazione apertamente conflittuale del punto principale dell'ordine del giorno, che rispecchia solamente la posizione dell'Ucraina e dei suoi patrocinatori occidentali. Noi avevamo proposto di tratteggiare la questione in modo più neutrale, con una formulazione su cui potessero intervenire tutti. Consideriamo assolutamente inaccettabile tale comportamento della Presidenza, che induce a dubitare della sua volontà di fungere da "onesto mediatore".

Passiamo ora ai fatti in questione. L'8 aprile 2022 una granata di grosso calibro ha colpito la piazza antistante la stazione ferroviaria nella città di Kramatorsk della Repubblica popolare di Donetsk, attualmente controllata da formazioni armate ucraine. Si contano decine di vittime tra morti e feriti.

Subito dopo l'accaduto Oleksii Arestovych, consigliere del Capo dell'Ufficio del Presidente dell'Ucraina, e Pavlo Kyrylenko, capo della cosiddetta Amministrazione regionale civile-militare di Donetsk, hanno rilasciato dichiarazioni in cui sostenevano che l'attacco fosse stato sferrato utilizzando un sistema missilistico balistico tattico russo Iskander. Tuttavia, sul terreno sono rimasti frammenti del missile utilizzato per colpire Kramatorsk, che sono stati fotografati e ripresi da numerosi testimoni. I materiali pubblicati da questi ultimi

dimostrano inequivocabilmente che si trattava di un missile Tochka-U, di cui fanno uso solamente le forze armate dell'Ucraina.

Quando sono venuti alla luce i filmati dei testimoni, il Presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy ha ammesso che nell'attacco era stato in effetti utilizzato un missile tattico Tochka-U. Egli ha continuato tuttavia ad attribuirne la responsabilità ai militari russi, diffondendo consapevolmente informazioni false.

È degno di nota che, per maggior "visibilità", sulla sezione di coda del missile prima del lancio erano state scritte in russo le parole "per i bambini". Ciò ha offerto alla propaganda ucraina un pretesto per gridare ai quattro venti che, se la scritta era in russo, i responsabili dell'attacco dovevano essere militari russi. Tesi che, per inciso, è stata ripresa con entusiasmo da diverse testate occidentali, che sempre più spesso ripetono a pappagallo le falsità della propaganda ucraina anziché dedicarsi al vero giornalismo e all'analisi.

Riportiamo ora i fatti concreti. Secondo il Ministero della difesa russo, l'8 aprile 2022 le forze armate russe non hanno condotto né avevano previsto alcuna missione di fuoco. I missili tattici Tochka-U, i cui frammenti sono stati ritrovati nei pressi della stazione ferroviaria di Kramatorsk, non fanno parte da tempo delle dotazioni delle forze armate russe.

L'analisi dell'area danneggiata dalla testata del missile Tochka-U e la posizione della coda del missile confermano inequivocabilmente che il lancio è stato effettuato da un'area a sud-ovest di Kramatorsk. Stando a informazioni attendibili, una delle divisioni della 19<sup>a</sup> brigata missili delle forze armate ucraine, che ha in dotazione sistemi missilistici Tochka-U, al momento dell'attacco si trovava nella zona di Dobropolie, una città situata 45 chilometri a sud-ovest di Kramatorsk. Questa zona della Repubblica popolare di Donetsk è ancora sotto il pieno controllo di un'unità militare ucraina.

Nel tentativo di dare risonanza internazionale alla loro versione dei fatti, le autorità ucraine hanno dato disposizione di consentire a giornalisti stranieri di recarsi sul luogo dell'accaduto. Ma è stato un grave errore di calcolo: in un servizio dell'edizione serale del telegiornale italiano TG La7 dell'8 aprile 2022 è stato mostrato il numero di serie del proietto.<sup>1</sup> I giornalisti erano riusciti a riprenderlo superando il perimetro di sicurezza e avvicinandosi ai rottami del missile. Il numero è Sh91579, il che conferma al di là di ogni dubbio che il missile apparteneva alle forze armate ucraine. Oltretutto, altre granate del medesimo lotto – ad esempio Sh91565 e Sh91566 – erano già state tracciate nei bombardamenti della città di Alchevsk nella Repubblica popolare di Lugansk (2 febbraio 2015) e dell'insediamento di Logvinovo nella Repubblica popolare di Donetsk (13 febbraio 2015). Le immagini delle code di questi missili, utilizzati dai militari ucraini per bombardare i territori delle Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, sono pubblicamente accessibili.

Il 14 marzo 2022 un analogo missile Tochka-U lanciato da una divisione di una brigata missili separata delle forze armate ucraine aveva colpito il centro di Donetsk, uccidendo 20 persone e ferendo gravemente altri 28 civili, tra cui bambini. Per inciso, questo

---

1 <https://tg.la7.it/esteri/guerra-ucraina-ecco-il-missile-che-ha-colpito-la-stazione-di-kramatosrk-08-04-2022-170588>.

attacco non aveva suscitato alcuna reazione né da parte della dirigenza dell'OSCE né dei Paesi occidentali, che non avevano neppure espresso il loro cordoglio per la morte di civili.

I fatti poc'anzi riportati dimostrano che l'8 aprile 2022 le formazioni armate ucraine hanno, ancora una volta, sferrato un attacco deliberato contro cittadini inermi. L'obiettivo è evidente: impedire alla popolazione di lasciare Kramatorsk per continuare a usare i civili come scudi umani, proprio come a Mariupol. È questo che gli istruttori della NATO hanno insegnato ai militari ucraini nel corso delle loro numerose esercitazioni congiunte? Si può ricordare, a tale riguardo, quanto fittamente fossero integrate nel programma le esercitazioni tattiche sulle operazioni militari in aree urbane – una questione su cui abbiamo frequentemente richiamato l'attenzione nei nostri interventi al Consiglio permanente lo scorso anno.

Ciò che è accaduto a Kramatorsk l'8 aprile è un palese crimine contro la popolazione civile commesso dai cosiddetti “difensori” ucraini del Donbass, che non disdegnano il ricorso a sanguinose provocazioni. Al contempo, assistiamo a maldestri tentativi di diffamare e screditare le forze armate russe, che eseguono in modo responsabile i loro compiti nella zona dell'operazione militare speciale. Quest'ultima provocazione fa seguito all'esplosione di cisterne di sostanze chimiche provocata da militari ucraini a Rubezhnoe il 5 e il 9 aprile 2022, all'asserito ritrovamento di “fosse comuni” a Bucha, Borodyanka, Irpen e Buzova, e a molte altre ignobili messinscene del regime di Kiev.

Vi informiamo inoltre che il Comitato d'indagine della Russia ha avviato un procedimento penale in relazione al massacro di civili avvenuto a seguito dell'attacco missilistico delle formazioni armate ucraine a Kramatorsk. La Russia farà tutto ciò che è in suo potere affinché tutti i responsabili di tale crimine efferato siano severamente puniti.

In questo contesto, i Paesi NATO continuano a rifornire l'Ucraina di armi letali che finiscono nelle mani di irresponsabili formazioni armate ucraine, mentre le autorità del Paese, come possiamo vedere, occultano i crimini di guerra da esse commessi.

Viene spontaneo domandarsi quali siano le aspettative e le intenzioni dei Paesi che forniscono armi all'Ucraina. Quanti altri civili devono morire nelle stazioni e nelle città ucraine a causa di attacchi provocatori delle forze armate ucraine e dei gruppi paramilitari nazionalisti perché l'Occidente capisca contro chi stanno combattendo in realtà tali formazioni armate? I Paesi NATO sono consapevoli della loro parte di responsabilità per gli ucraini che continuano a perdere la vita?

In queste circostanze è perfettamente evidente che la vita dei civili ucraini non ha alcun valore per chi governa i Paesi che riforniscono l'Ucraina di armi. Non è un caso che il Primo ministro del Regno Unito Boris Johnson e l'Alto Rappresentante dell'Unione europea Josep Borrell, che hanno recentemente visitato l'Ucraina, così come l'addetto stampa del Pentagono John Kirby da Washington, si siano espressi a favore di una soluzione militare della situazione nel Paese. Vediamo come i patrocinatori stranieri delle attuali autorità ucraine continuino ostinatamente a cercare di dissuadere i loro protetti dal perseguire la via politico-diplomatica. Prendiamo inoltre nota del fatto che le autorità ucraine, ricevuti tali segnali “incoraggianti” dalle capitali occidentali, stanno cambiando bruscamente tono e tornano a puntare sul militarismo.

Quest'oggi ci asterremo dal dare una valutazione di tutte queste azioni. Ci limitiamo a rilevare che questa strada sarà rovinosa per l'Ucraina, che l'Occidente cerca così ostinatamente di trasformare in uno strumento per contrastare la Russia.

Sottolineiamo che l'operazione militare speciale russa in Ucraina ha lo scopo di porre fine al conflitto protratto nel Donbass per il quale l'OSCE non è stata in grado di favorire una soluzione politica. Gli obiettivi principali dell'operazione speciale – la demilitarizzazione e la denazificazione dell'Ucraina – saranno conseguiti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna seduta speciale del Consiglio permanente dell'OSCE.

Grazie dell'attenzione.